

I giovani volontari restano nelle zone del disastro: è l'ora della ricostruzione

La leva del terremoto non getta la spugna

« Grazie di tutto, e arrivederci ». Le centinaia, le migliaia di giovani volontari giunti da tutto il Paese in un formidabile slancio di solidarietà verso le popolazioni terremotate, possono togliere il disturbo. Erano accorsi — continuano a venire — autosufficienti, ben equipaggiati. Hanno lavorato — continuano a lavorare — per giorni, per settimane, senza risparmiare le loro energie, prima per scavare sotto le macerie e salvare ancora delle vite umane, poi per supplire alla scandalosa inerzia e inettitudine dello Stato nel garantire un afflusso ordinato ed una distribuzione democratica dei soccorsi. Con dedizione, fantasia, con l'insopportazione per la paralisi burocratica e col coraggio di denunciare e scavalcare, hanno fatto molto di più di quelli che « avrebbero dovuto farlo ».

Oggi sono « persone non gradite ». Non gradite a chi? All' gente dell' Irpinia e dell'Alto Sele? O a quel sindaci democristiani, a quel notabili per i quali la presenza dei giovani volontari era d'intralcio? Fastidioso intralcio al tentativo di prendere in mano il controllo della distribuzione degli aiuti, di rivalutare il sistema delle cipienti, delle prepotenze, delle ingiustizie.

Fastidiosi e irritanti davvero, visto che in questi giorni si moltiplicano nei confronti dei volontari gli episodi di intimidazione, i fogli di via, i fermi di polizia, nei paesi e nelle cittadine dove i boss della DC e della camorra stanno già scatenando il contrattacco. Ma dietro a questi episodi, ancora circoscritti, c'è un clima più generale. Anche la stampa che era stata più benevola nei confronti dei giovani volontari oggi è permeata di discreti, gentili (talvolta impliciti) suggerimenti paterni: « Bravi ragazzi, siamo orgogliosi di voi. Avete passato le notti in bianco, al gelo, a scavare sotto le macerie. Ma ora si passa alle cose serie. Abbiate la cortesia di eccessi. Serrete solo a fare confusione ».

E' giusto questo ragionamento? E' questo che dobbiamo dire alle migliaia di giovani della FGC e di altre organizzazioni politiche, sindacali, religiose (o di nessuna organizzazione) venuti da tutto il Paese in Irpinia, nel Salernitano, in Lucania?

Non voglio dare una risposta propagandistica. Voglio rispondere allargando due questioni: che cosa ha significato questa esperienza per i giovani volontari, e che cosa ha portato e potrà portare alle popolazioni terremotate.

L'ESPERIENZA DEI GIOVANI VOLONTARI:

① l'eccezionale slancio di solidarietà è stato un fatto di grande valore ideale e politico, ha rimesso in movimento una parte dei giovani generazioni, che si sono ribellate all'abulia, alla rassegnazione, al rifiuto;

si è costruita un'unità concreta, visuta e profonda tra i giovani di organizzazioni diverse, di ispirazioni ideali differenti: sono nate amicizie autentiche con i giovani (i pochi giovani rimasti) dei paesi terremotati; solo oggi, dopo due settimane, si sono dati questo obiettivo.

Come fare, dunque, perché questa non sia solo la « generazione del terremoto », ma diventi la « generazione della ricostruzione e della rinascita »? Ocorre lottare non solo perché questo non sia un altro Belice, ma perché non rinascia la stessa Irpinia, dove abbiamo visto i giovani emigrati al Nord o all'estero venire a riprendere i parenti sopravvissuti. Coniugare quindi la battaglia politica sugli indirizzi dello sviluppo con quella per la pulizia morale, il radicale ricambio delle classi dirigenti locali e nazionali. Conquistare per questi giovani — per i volontari come per i giovani della Campania e della Basilicata — un nuovo e diverso rapporto con le istituzioni, che non sia né di subalterinità né di estraneità. E' un impegno che deve riguardare l'insieme delle nuove generazioni: nei soccorsi nelle zone terremotate ci siamo trovati fianco a fianco giovani comunisti, e giovani di altro orientamento; e centinaia erano anche i giovani cattolici. Dinsarà alla miseria, alla povertà, case crollate, ai ritardi scandalosi, alla corruzione e alle clientele, una domanda si poneva dinanzi a tutti: era il destino o dietro a tutto ciò c'erano gravi responsabilità politiche? Ecco l'esigenza che la solidarietà si trasformi in lotta, in organizzazione, in impegno civile, facendo cadere barriere ideologiche nell'interesse delle popolazioni terremotate. Restino dunque i volontari, e aiutino a dare i giovani di questi paesi: da loro, solo da loro può ricominciare la vita, la ricostruzione, la lotta per lo sviluppo, la lotta contro la DC e la camorra. Perciò voglio lanciare un appello ai giovani e ai compagni della FGC: a quelli che sono pronti a partire, e a quelli migliaia che già sono accorsi nei paesi terremotati e che adesso, per il peso della fatica sostenuta, per l'ostilità di molte istituzioni locali, rischiano di scagliarsi e di abbandonare. Non fermiamoci qui, non scordiamoci delle popolazioni terremotate tra una settimana, quando non saranno più sulle prime pagine dei quotidiani. E un altro invito senso di dover rivolgersi: evitiamo atteggiamenti « colonialistici », assurde pretese di trasplantare a Lioni o a Laviano i nostri schemi, i nostri modi di fare politica. Abbiamo lavorato molto, molto abbiamo imparato da questa gente e molto ci resta da capire e da imparare. Ma non diseriamo questo campo di battaglia. Chi vuole vederli risalire sui nostri torpedoni e riprendere la strada per l'Emilia, la Toscana, la Lombardia, chi vuole questo non deve avere partita vinta.

Marco Fumagalli

Riunione straordinaria in pubblico della Lega

Le cooperative hanno un piano per contribuire alla ripresa

ROMA — « Ricostruire dopo il terremoto e rinnovare l'economia: il contributo del movimento cooperativo nel Mezzogiorno », questo è il tema della riunione straordinaria e pubblica che il consiglio generale della Lega delle cooperative e i Consigli generali delle associazioni di settore hanno tenuto ieri a Roma.

Il presidente della Lega, Onorio Prandini, ha ricordato che fin dal giorno successivo al terremoto la Lega ha mobilitato le sue strutture inviando vivere, generi di prima necessità, personale specializzato e mezzi tecnici. Ha

quindi proposto al governo, ai partiti, ai sindacati, alle assemblee eletive, alle forze produttive, che la cooperazione sia considerata come una forza indispensabile per rendere protagoniste le popolazioni colpite e aiutarle a organizzarsi e a trovare condizioni di vita e di lavoro migliori.

Sono tante le iniziative possibili, dall'organizzazione in cooperativa di coloro che hanno avuto la casa distrutta o lesionata, alla costituzione di una cooperativa di lavoro sul posto per le costruzioni edili; dalla creazione di una

vasta rete di vendita di prodotti alimentari, a interventi nel settore dei trasporti e dei servizi sociali. E ancora, la realizzazione e la gestione di strutture e impianti per l'agricoltura, il potenziamento del turismo, l'elaborazione e l'attuazione di progetti integrativi di sviluppo del territorio.

Ma per questo sono indispensabili alcuni provvedimenti del governo e delle Regioni, quali un adeguato riconoscimento del ruolo delle cooperative nella legge di ricostruzione, la concessione di crediti per la capitalizzazione delle industrie cooperative, La Malfa.

Dopo sostanziali modifiche imposte dal PCI

Oggi il Senato approva i due decreti

ROMA — Con due lunghe sedute, una pomeridiana e una notturna, il Senato ha iniziato ieri l'esame dei due decreti legge che prevedono interventi a favore delle popolazioni colpite dal terremoto.

La discussione generale è terminata a tarda notte. Per il governo erano presenti i ministri Gava e Scotti. L'esame degli articoli e degli emendamenti comincerà questa mattina e si prolungherà quasi certamente per l'intera giornata.

Il testo del primo decreto, quello che stanzia 1200 miliardi per una serie di interventi urgenti, è stato profondamente modificato, anche per il determinante contribu-

to di senatori comunisti, tanto che si può affermare che quello che si voterà oggi è un altro decreto. Un testo completamente diverso che tiene conto di una serie di esigenze dimenticate dal governo.

E' questo uno dei primi aspetti che ha messo in rilievo, intervenendo per il gruppo comunista, Gaetano Di Marino.

« Il lavoro svolto dalla commissione sul decreto è un segno positivo — ha affermato Di Marino. — Si è operato affinché il decreto fosse migliorato proprio per dare un fattivo contributo alla immedia ripresa economica, agricola, artigianale e commerciale ».

« Il problema decisivo da affrontare già oggi, ha quindi aggiunto Di Marino, è quello della saldatura tra la fase del primo soccorso, cui provvede questo decreto, e l'avvio della ricostruzione. In questo senso è importante che si affronti subito, pena ritardi irreparabili. Il problema dei prefabbricati per le abitazioni e per le attività economiche. Si potranno così combattere sfiducia e delusione che già s'è propagata ».

L'aumento dei finanziamenti di 300 miliardi; il rigore nella spesa e nella lettura contro gli sprechi; l'impegno a prevedere strumenti che vadano in questa direzione sono i segni positivi. Bisogna com-

VITA ITALIANA

Il commissario smentisce le dimissioni ma parla di nomi nuovi per la seconda fase

Solo adesso Zamberletti dà garanzie ai proprietari delle « seconde case »

Oggi scade il termine per il rilascio spontaneo delle abitazioni - Quattro comuni e molti proprietari disposti a collaborare - Il commissario nomina a Teora pro-sindaco un amico del suo segretario

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Zamberletti ha illustrato ieri la seconda fase del suo piano. « Non appena saranno tutti nei villaggi — ha detto il commissario straordinario — potremo fare un censimento razionale delle necessità di ogni famiglia, dei danni che hanno subito, delle possibilità che hanno di tornare nelle loro case, una volta ristabilito. Passeremo quindi alla fase inferiore all'offerta molti proprietari potrebbero rientrare al più presto in possesso dei loro immobili ».

servizi igienici, cucina, letto e tavolo ». In più c'è l'impegno a versare tre mesi di fitto all'ipoteca e alla pronta liquidazione degli eventuali danni arrecati agli immobili o alle suppellettili. La disponibilità dei proprietari della fascia d'appartamenti, inoltre, non comporta necessariamente la assegnazione ai terremotati.

« I battaglioni », O riferisce a Zamberletti che siamo pronti anche a fare la guerra ». È stato anche illustrato il ricorso al TAR proposto dal comitato di agitazione contro le decisioni del commissario. « Inoltre — ha commentato Zamberletti — potranno essere utilizzati i poteri straordinari nei confronti di chi si prenderà decisioni contro quella che mi viene contestata ».

In attesa degli sviluppi della situazione, qualcosa sembra però muoversi già da ora: 40 appartenenti vuoti sono già stati acquistati dal commissario. Altri, in queste ore sono stati messi volontariamente a disposizione i consigli comuni di Cetona, Sessa Aurunca, Mondragone, Castelvomero (paesi da cui dipendono i villaggi sulla costa da cui provengono i servizi di polizia). In più, i comuni di Teora, Cetona, Sessa Aurunca, Mondragone, Castelvomero (paesi da cui dipendono i villaggi sulla costa da cui provengono i servizi di polizia).

« Mi piovono addosso siluri da tutte le parti » ha aggiunto il commissario, « ma non ne vado — ha aggiunto andando via. — Di questo comunque si discute con i colleghi, secondo Zamberletti, si è tuttavia discusso nell'incontro con Forlani della seconda fase dell'intervento: « E' stata proposta una rosa di quattro nomi, tra i quali

quello di Marcora ». « Lo sa che Gava l'accusa di far perdere alla DC due milioni di voti con le sue decisioni? » qualcuno gli ha chiesto. « Perché non si chiede — ed è l'ultima battuta prima di partire per Salerno dove ha incontrato Rognoni — quanti ne avremmo persi se non mi fossi comportato così? ».

« Infine, un'ombra sul commissario. A Teora, uno dei centri più devastati in provincia di Avellino, Zamberletti ha presentato bene di nominare s'è rappresentante e sindaco, prima tempore Giandomenico Chiesa, democristiano, sindaco di Vicensa (città gemellata con il paese Irpino), nonché concittadino di Francesco Giuliano, collaboratore del commissario.

Per questo super sindaco è stato aperto un conto corrente illuminato da cui attingere per le spese di emergenza senza alcuna altra specificazione.

Marcella Ciarnelli

Perché la polizia tra quei bambini?

All'IPAI di Mercogliano perfino la forza pubblica per cacciare l'UDI e i volontari che si occupano dei piccoli terremotati - Una scritta: « Calabritto, Calabritto, Calabritto » - Il muro « invisibile »

Dalla nostra redazione

AVELLINO — Sul bordo della finestra, una mano infantile ha tracciato in stampella « Calabritto, Calabritto, Calabritto ». E' il nome del paese distrutto dal terremoto. Di Calabritto è anche Filomeno (ma non è sua la scritta) che è qui con quattro fratellini. La più piccola, otto mesi, Vincenzina, detta Cinzia, sta nel passeggiotto e oggi è molto nervosa, come molti dei bambini e degli assistenti.

con l'ordine di sgombero per l'UDI e i volontari. La risposta è stata immediata con la formale richiesta a Zamberletti di richiedere una parte dell'Istituto da gestire in accordo con la Regione Lazio (gemellata col comune di Apellino) che ha già inviato qui una équipe di specialisti (medici, psichiatri neuropsichiatri). E' stata una riconciliazione di specie: « E' come se ci fosse un muro invisibile ».

giocano fuori nel giardino, circolano liberamente nel patio, eseguono un concerto con sassolini chiusi tra due bicchieri di carta (una sorta di fantasiose « maracas » inventate da un animatore blondo e capelluto), gli altri non osano oltrepassare la soglia della camerata che li ospita. « E' come se ci fosse un muro invisibile » — dice il giovane volontario, Luca. Nessuna

zona muri inesistenti. Filomeno, dopo due giorni di pioggia, alle cinque della sera ha detto al volontario: « Luca, non reggo, aggia a sfogliare i suoi muri. Tenerli dentro, al riparo, non è stato facile in questi giorni di pioggia. Sono abituati a stare all'aperto, a mangiare quando hanno fame. Così si portano a letto il cibo della sera per uno "spuntino notturno". Non hanno davanti a loro muri inesistenti. Filomeno, alle cinque della sera sarà detto al volontario: « Luca, non reggo, aggia a sfogliare i suoi muri. Tenerli dentro, al riparo, non è stato facile in questi giorni di pioggia. Sono abituati a stare all'aperto, a mangiare quando hanno fame. Così si portano a letto il cibo della sera per uno "spuntino notturno". Non hanno davanti a loro muri inesistenti. Filomeno, alle cinque della sera sarà detto al volontario: « Luca, non reggo, aggia a sfogliare i suoi muri. Tenerli dentro, al riparo, non è stato facile in questi giorni di pioggia. Sono abituati a stare all'aperto, a mangiare quando hanno fame. Così si portano a letto il cibo della sera per uno "spuntino notturno". Non hanno davanti a loro muri inesistenti. Filomeno, alle cinque della sera sarà detto al volontario: « Luca, non reggo, aggia a sfogliare i suoi muri. Tenerli dentro, al riparo, non è stato facile in questi giorni di pioggia. Sono abituati a stare all'aperto, a mangiare quando hanno fame. Così si portano a letto il cibo della sera per uno "spuntino notturno". Non hanno davanti a loro muri inesistenti. Filomeno, alle cinque della sera sarà detto al volontario: « Luca, non reggo, aggia a sfogliare i suoi muri. Tenerli dentro, al riparo, non è stato facile in questi giorni di pioggia. Sono abituati a stare all'aperto, a mangiare quando hanno fame. Così si portano a letto il cibo della sera per uno "spuntino notturno". Non hanno davanti a loro muri inesistenti. Filomeno, alle cinque della sera sarà detto al volontario: « Luca, non reggo, aggia a sfogliare i suoi muri. Tenerli dentro, al riparo, non è stato facile in questi giorni di pioggia. Sono abituati a stare all'aperto, a mangiare quando hanno fame. Così si portano a letto il cibo della sera per uno "spuntino notturno". Non hanno davanti a loro muri inesistenti. Filomeno, alle cinque della sera sarà detto al volontario: « Luca, non reggo, aggia a sfogliare i suoi muri. Tenerli dentro, al riparo, non è stato facile in questi giorni di pioggia. Sono abituati a stare all'aperto, a mangiare quando hanno fame. Così si portano a letto il cibo della sera per uno "spuntino notturno". Non hanno davanti a loro muri inesistenti. Filomeno, alle cinque della sera sarà detto al volontario: « Luca, non reggo, aggia a sfogliare i suoi muri. Tenerli dentro, al riparo, non è stato facile in questi giorni di pioggia. Sono abituati a stare all'aperto, a mangiare quando hanno fame. Così si portano a letto il cibo della sera per uno "spuntino notturno". Non hanno davanti a loro muri inesistenti. Filomeno, alle cinque della sera sarà detto al volontario: « Luca, non reggo, aggia a sfogliare i suoi muri. Tenerli dentro, al riparo, non è stato facile in questi giorni di pioggia. Sono abituati a stare all'aperto, a mangiare quando hanno fame. Così si portano a letto il cibo della sera per uno "spuntino notturno". Non hanno davanti a loro muri inesistenti. Filomeno, alle cinque della sera sarà detto al volontario: « Luca, non reggo, aggia a sfogliare i suoi muri. Tenerli dentro, al riparo, non è stato facile in questi giorni di pioggia. Sono abituati a stare all'aperto, a mangiare quando hanno fame. Così si portano a letto il cibo della sera per uno "spuntino notturno". Non hanno davanti a loro muri inesistenti. Filomeno, alle cinque della sera sarà detto al volontario: « Luca, non reggo, aggia a sfogliare i suoi muri. Tenerli dentro, al riparo, non è stato facile in questi giorni di pioggia. Sono abituati a stare all'aperto, a mangiare quando hanno fame. Così si portano a letto il cibo della sera per uno "spuntino notturno". Non hanno davanti a loro muri inesistenti. Filomeno, alle cinque della sera sarà detto al volontario: « Luca, non reggo, aggia a sfogliare i suoi muri. Tenerli dentro, al riparo, non è stato facile in questi giorni di pioggia. Sono abituati a stare all'aperto, a mangiare quando hanno fame. Così si portano a letto il cibo della sera per uno "spuntino notturno". Non hanno davanti a loro muri inesistenti. Filomeno, alle cinque della sera sarà detto al volontario: « Luca, non reggo, aggia a sfogliare i suoi muri. Tenerli dentro, al riparo, non è stato facile in questi giorni di pioggia. Sono abituati a stare all'aperto, a mangiare quando hanno fame. Così si portano a letto il cibo della sera per uno "spuntino notturno". Non hanno davanti a loro muri inesistenti. Filomeno, alle cinque della sera sarà detto al volontario: « Luca, non reggo, aggia a sfogliare i suoi muri. Tenerli dentro, al riparo, non è stato facile in questi giorni di pioggia. Sono abituati a stare all'aperto, a mangiare quando hanno fame. Così si portano a letto il cibo della sera per uno "spuntino notturno". Non hanno davanti a loro muri inesistenti. Filomeno, alle cinque della sera sarà detto al volontario: « Luca, non reggo, aggia a sfogliare i suoi muri. Tenerli dentro, al riparo, non è stato facile in questi giorni di pioggia. Sono abituati a stare all'aperto, a mangiare quando hanno fame. Così si portano a letto il cibo della sera per uno "spuntino notturno". Non hanno davanti a loro muri inesistenti. Filomeno, alle cinque della sera sarà detto al volontario: « Luca, non reggo, aggia a sfogliare i suoi muri. Tenerli dentro, al riparo, non è stato facile in questi giorni di pioggia. Sono abituati a stare all'aperto, a mangiare quando hanno fame. Così si portano a letto il cibo della sera per uno "spuntino notturno". Non hanno davanti a loro muri inesistenti. Filomeno, alle cinque della sera sarà detto al volontario: « Luca, non reggo, aggia a sfogliare i suoi muri. Tenerli dentro, al riparo, non è stato facile in questi giorni di pioggia. Sono abituati a stare all'aperto, a mangiare quando hanno fame. Così si portano a letto il cibo della sera per uno "spuntino notturno". Non hanno davanti a loro muri inesistenti. Filomeno, alle cinque della sera sarà detto al volontario: « Luca, non reggo, aggia a sfogliare i suoi muri. Tenerli dentro, al riparo, non è stato facile in questi giorni di pioggia. Sono abituati a stare all'aperto, a mangiare quando hanno fame. Così si portano a letto il cibo della sera per uno "spuntino notturno". Non hanno davanti a loro muri inesistenti. Filomeno, alle cinque della sera sarà detto al volontario: « Luca, non reggo, aggia a sfogliare i suoi muri. Tenerli dentro, al riparo, non è stato facile in questi giorni di pioggia